

ANALISI – L'AMORE NARCISISTICO UNA FALSA CERTEZZA CHE IMPRIGIONA

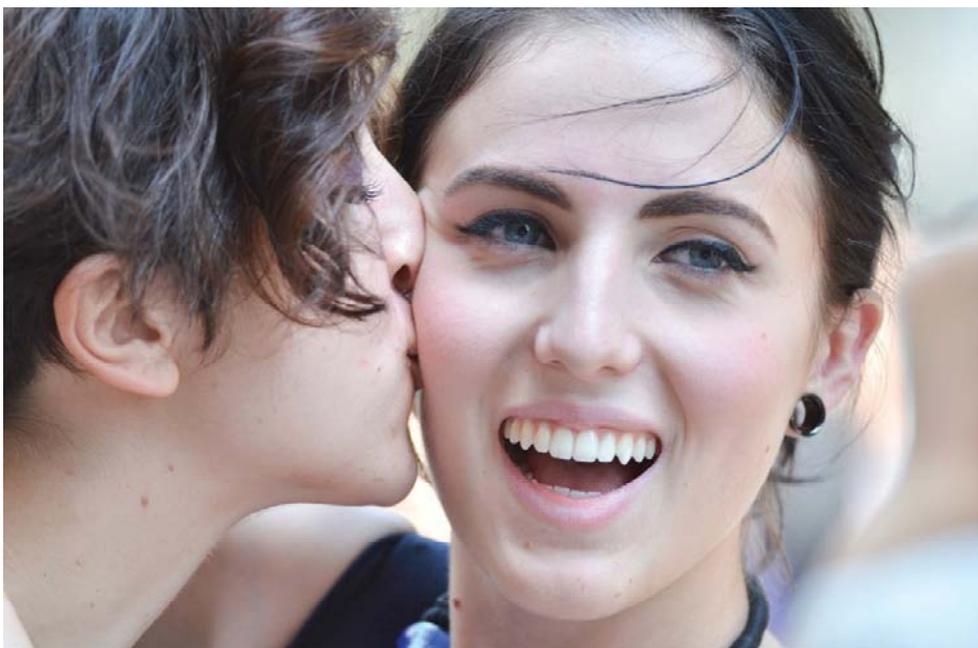
# Uscire dal proprio io, la sola strada per incontrare l'altro

**E** sistono due modi per uscire dal proprio io e aprirsi alla vita: amare e seguire la propria vocazione.

In entrambi i casi si tratta di uscire dalle certezze del proprio narcisismo per lasciarsi trasportare dall'incontro con qualcuno o qualcosa che ci fa deviare dalle certezze su cui avevamo costruito la nostra identità. L'amore o la vocazione non sempre però vengono interpretati come movimenti in uscita dal proprio io, a volte usiamo queste due parole per nobilitare solo un attaccamento al nostro narcisismo.

L'amore narcisistico prevale tutte quelle volte in cui amiamo nell'altro quelle caratteristiche che vorremmo avere, vediamo nell'altro una versione idealizzata del nostro io. Per esempio, possiamo sentirci più forti perché abbiamo a fianco una persona forte, una persona a cui attribuiamo quelle caratteristiche che ci mancano. All'inizio delle storie d'amore si parte da questa collusione mai del tutto esplicitata, perlomeno fino a quel momento in cui questo incantesimo narcisistico entra in crisi. Ciò che minaccia l'integrità narcisistica di ciascun membro della coppia è proprio l'alterità radicale dell'altro, ossia tutto ciò che lo porta al di là di ogni rispecchiamento possibile.

L'orizzonte del narcisismo è destinato a frantumarsi non appena la persona amata smette di farci incontrare una versione positiva di noi stessi e pone in evidenza una dimensione relazionale che rompe la nostra certezza identitaria. Se nell'amore narcisistico la funzione a cui destiniamo l'altro è quella di rimandarci una buona immagine di noi stessi, nell'amore vero la relazione con l'altro è invece l'occasione per scalfire l'aderenza illusoria con cui cerchiamo di cuocere il nostro essere all'immagine che ci eravamo



**L'altro ci scuote perché ci fa incontrare una parte straniera di noi, si apre una crepa nel nostro io perché introduce un mistero**

fatti noi stessi e che magari volevamo trasmettere all'esterno. Il vero incontro con l'altro apre una crepa nel nostro io, non lo consolida perché introduce un mistero: ci accorgiamo che tutto quello che crediamo di essere non esaurisce chi siamo veramente.

Nell'amore «vero» siamo trasportati su un altro piano dell'esistenza: cambia il nucleo gravitazionale del nostro incedere nel mondo perché abbiamo ormai scoperto che la nostra identità non si risolve in un'idea di noi stessi, ma in un movimento causato da un mistero. Nell'incontro con l'alterità radicale dell'altro – che come dicevamo rompe il rispecchiamento narcisisti-

co – entriamo in contatto con l'alterità che ci abita. L'altro ci scuote perché ci fa incontrare una parte straniera di noi stessi. E si tratta esattamente di quella parte del nostro essere che possiamo vivere nell'ora del vero sentire, nel momento presente in cui posso ascoltarvi senza dover per forza ricondurre quello che percepisco e osservo a qualcosa di già noto, è un momento in cui ascolto qualcosa che mi turba non come se fosse una minaccia ma come la promessa di un avvenire, anche se in quel momento l'avvenire ha il volto dell'ignoto.

**Nicolò TERMINIO**

psicoterapeuta e dottore di ricerca, pratica la psicoanalisi a Torino

**Adulti  
in missione,  
un corso**

L'Ufficio Missionario diocesano dà l'avvio al corso di preparazione ad un viaggio missionario per adulti mercoledì 29 novembre presso la parrocchia Natività di Maria Vergine (Pozzo Strada) a Torino alle 20.30. Gli incontri serali saranno finalizzati a stimolare la riflessione su «motivazioni ed aspettative» e su alcuni aspetti della Missione. In particolare il percorso ha come scopo di far cogliere l'incontro con altre culture, popolazioni, religioni come opportunità e dono nella vita. Il cammino di formazione non vuole essere finalizzato solo al viaggio, ma anche uno spazio di avvicinamento alla dimensione missionaria. Per informazioni e adesioni: 011.51.56.374 Email: animiss@diocesi.torino.it.